

Testi per Christine de Pizzano

Testo n°1 *“Proprio come un uomo che è passato per vie perigliose si volge indietro guardando le orme ... così considerando che e che esiste un solo bene che è la via della verità, mi volsi al cammino dove m’ inclina la mia propria natura, e cioè l’amore dello studio””Allora chiusi le mie porte e afferrai quei bei libri e volumi*

Testo n° 2

Sono sola, e sola voglio rimanere,
 sola, mi ha lasciato il mio dolce amico,
 sola, senza compagno né maestro,
 sola, triste e dolente,
 sola, languo sofferente,
 smarrita come nessuna
 sola, senza più amico.
 Sola, alla porta o alla finestra,
 sola nascosta in un angolo,
 sola, mi nutro di lacrime,
 sola, dolente o quieta,
 sola, non c’è nulla di più triste,
 sola, chiusa nella mia stanza
 sola, senza più amico...

Testo n° 3

“Dunque mi misi a creare cose graziose, all’inizio più leggere; e proprio come l’operaio che diventa sempre più abile nel suo lavoro quanto più lo pratica, studiando sempre più diverse materie il mio senso si imbeveva di cose differenti, correggendo il mio stile in maggiore raffinatezza e più alta materia”

Testo n°4 *“ Che non mi sia imputato come follia, arroganza o presunzione l’osare, io che sono una donna, rimproverare e contraddire un autore così sottile, quando lui che è un solo uomo, ha osato iniziare a diffamare e biasimare senza eccezioni un intero sesso”!*

Testo n° 5 *“Un giorno mentre ero seduta nella mia stanza, come sempre concentrata nello studio delle lettere, attività consueta della mia vita, e con intorno a*

me numerosi volumi di differenti materie, a quell'ora ormai stanca per avere studiato a lungo il difficile pensiero di diversi autori, distolsi lo sguardo dal mio libro, pensando per una volta di tralasciare le questioni sottili per dilettermi nella lettura di qualche poesia. Con questa intenzione cercavo intorno a me qualche opera breve, e per caso mi capitò tra le mani uno strano libro, che non era mio, lasciato da qualcuno con altri volumi, come in prestito. Cominciai a sfogliarlo e vidi dall'intestazione che parlava di un tale Mateolo”

Testo n°6 *“Rimasi immersa in questi pensieri così a lungo e tanto profondamente da sembrare caduta in catalessi e mi venivano in mente un gran numero di autori, che riesaminavo uno dopo l'altro, come lo scroscio di una fontana assordante. Alla fine decisi che Dio aveva fatto una cosa ben vile quando creò la donna, meravigliandomi che un artigiano così degno avesse realizzato un'opera tanto abominevole, ricettacolo, secondo l'opinione di quegli autori, di tutti i mali e di tutti i vizi. Riflettendo così, mi prese una grande tristezza e dispiacere: disprezzavo me stessa e tutto il sesso femminile, come un mostro generato dalla natura. E mi lamentavo così:”*

“Ahimè, mio Dio, perché non mi hai fatta nascere—maschio, affinché le mie virtù fossero tutte al tuo servizio, così da non sbagliarmi in nulla ed essere perfetta in tutto, come gli uomini dicono di essere?Con queste parole e altre ancora mi rivolgevo tristemente a Dio lamentandomi: nella mia follia, mi disperavo del fatto che Dio mi avesse messa al mondo in un corpo di donna.”

Testo n°7 *Nel campo delle lettere : “ là – dice la Ragione - sarà fondata la Città delle Dame, in una terra piana e fertile, dove si trova ogni tipo di frutto, fiumi tranquilli e la terra abbonda di ogni buona cosa. Prendi la zappa della tua intelligenza e scava con forza un grande fossato seguendo la traccia segnata da me; io ti aiuterò a portare via la terra, sulle mie stesse spalle».*

Allora, per obbedire al suo ordine, mi alzai rapidamente sentendomi, grazie alla loro virtù, molto più forte e leggera di prima. Così, lei davanti e io dietro, eccoci arrivate a quel campo, dove cominciai a scavare un fossa, seguendo la sua traccia con la zappa della ricerca.

Testo n°8 Christine chiede a Ragione se Dio abbia concesso alle donne “una grande intelligenza, e ingegno”

“Desidero molto saperlo, afferma Christine perché gli uomini affermano che le donne hanno scarse capacità intellettuali».

Risponde dama Ragione: «Figliola, per tutto quello che ti ho detto prima, puoi capire che è vero proprio il contrario, e per spiegartelo con maggiore chiarezza, ti darò qualche esempio come prova. Te lo ripeto, e non dubitare, che se ci fosse l'usanza di mandare le bambine a scuola e di insegnare loro le scienze come si fa con i bambini, imparerebbero altrettanto bene e capirebbero le sottigliezze di tutte le arti, così come essi fanno. E ogni tanto succede: come ti ho appena spiegato, così come le donne hanno un corpo più delicato degli uomini, più debole e meno adatto a certi compiti, esse hanno un'intelligenza più viva e più acuta là dove esse si applicano». –

. Testo n° 9 “*Ma, a proposito di quello – dice Christine a dama Ragione - che raccontate su donne esperte nell'arte della pittura, io stessa conosco una donna che si chiama Anastasia, espertissima nell'eseguire miniature e sfondi nei libri: non c'è artista in tutta Parigi, dove vi sono i migliori del mondo, che la superi, né che esegua così delicatamente motivi floreali e miniature come lei, e il suo lavoro è così stimato che le si affidano le rifiniture delle opere più ricche e più lussuose. Lo so per esperienza, perché lei ha dipinto per me alcune miniature ritenute uniche tra quelle degli altri grandi artisti*»

Testo n°10 *«Allo stesso modo, per parlare di tempi più recenti e non ricorrere alle storie antiche, Giovanni Andrea, il celebre giurista di Bologna la Grassa, e non sono passati sessant'anni, non pensava che fosse un male dare un'educazione alle donne. Egli aveva una figlia bella e buona che gli era tanto cara, di nome Novella. Le insegnò le lettere e il diritto e, quando qualche contrattempo gli impediva di far lezione ai suoi studenti, mandava in cattedra la figlia al posto suo. Affinché la bellezza di Novella non distraesse l'attenzione degli astanti, davanti a lei c'era una tendina. In quel modo suppliva alle occupazioni di suo padre e le rendeva più leggere. Egli l'amò tanto che per fissare il suo nome nella memoria, fece una notevole discussione di un libro di diritto che intitolò con il nome di sua figlia, La Novella*

.«Non tutti gli uomini quindi, specialmente i più colti, condividono l'opinione che sia male l'educazione per le donne. È ben vero che molti tra quelli meno istruiti lo sostengono: sarebbero molto irritati se le donne ne sapessero più di loro. Tuo padre, che fu un grande medico e filosofo, non pensava certo che le donne fossero meno capaci di imparare le scienze, anzi per il fatto che ti vedeva così portata come sei per le lettere, - ricordiamoci che a parlare così è dama Ragione - ne era molto soddisfatto. Il parere femminile di tua madre, che ti voleva occupata con ago e filo nelle attività consuete delle donne, durante la tua infanzia fu l'ostacolo più grande allo studio e all'approfondimento delle scienze. Ma, come dice il proverbio già citato, "Ciò che la Natura dona, nessuno lo può togliere", tua madre non riuscì a impedire che tu, disposta naturalmente allo studio, raccogliessi per lo meno le stille del sapere che percepivi qua e là. Non penso che per questo tu ritenga di valere di meno, ma che lo stimi, al contrario, un grande tesoro; e senza dubbio hai ragione».

E io, Cristina, le risposi: «Dama, le vostre parole sono vere come il Padre Nostro

Testo n°11 Da “ Le tre ghinee” di Virginia Woolf «

“Ma forse la più decisiva testimonianza del valore dell'istruzione universitaria che possiamo trovare nelle biografie è data dal fatto che le sorelle degli uomini colti non solo sacrificarono comodità e piaceri personali per dare ai fratelli la possibilità di studiare, ma desiderarono ricevere esse stesse quell'istruzione. Se pensiamo ai dettami della Chiesa in proposito — ancora in vigore, solo pochi anni or sono: “...mi dicevano che in una donna il desiderio di studiare andava contro la volontà di Dio,...” - dobbiamo riconoscere che quel desiderio doveva essere molto forte. E se riflettiamo che tutte le professioni a cui l'istruzione universitaria preparava i loro fratelli a quelle donne erano precluse, ancora più forte ci deve apparire la loro fede nel suo valore, perché allora vuol dire che esse l'apprezzavano per se stessa. E se riflettiamo, infine, che per l'unica professione aperta alle donne, il matrimonio, la cultura non era considerata affatto necessaria, anzi, per la natura stessa di quella professione, rendeva la donna inadatta al suo ruolo, non ci stupiremo se avessero rinunciato a ogni desiderio e a ogni tentativo di istruirsi e si fossero accontentate di mandare all'università i loro fratelli: la grande maggioranza delle donne, quelle povere, senza nome, facendo economia sulle spese di casa, e la piccolissima minoranza delle donne, le ricche, le titolate, fondando o sostenendo con donazioni i collegi maschili. E così di fatto è stato. Ma il desiderio di imparare è così connaturato negli esseri umani che, nonostante tutti gli ostacoli apposti dalla tradizione, dalla povertà e dallo scherno degli altri, esso rimase anche tra le donne.”